



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Rotelli sfida lo Ior offre 305 milioni per l'Ospedale Si apre la battaglia

■ L'imprenditore della sanità Giuseppe Rotelli, uno dei maggiori azionisti del Corriere della Sera, ha avanzato la prima offerta di acquisto dell'Ospedale San Raffaele, in concorrenza con quella presentata dall'Istituto opere di religione (Ior) del Vaticano con la famiglia Malacalza.

La notizia è arrivata proprio nel giorno della scomparsa di don Luigi Verzè, il fondatore del San Raffaele. All'apertura delle buste nello studio milanese del notaio Enrico Chiodi Daelli è arrivata soltanto la proposta firmata dal patron del gruppo San Donato: un'offerta articolata in 47 pagine più allegati che valorizza gli asset in 305 milioni di euro cash, ovvero 55 milioni in più rispetto a quanto messo sul piatto dalla Santa Sede e da Vittorio Malacalza, oltre l'accollo di passività per altri 500 milioni rispetto al debito complessivo di 1,5 miliardi. Non si è concretizzata, invece, l'offerta da parte del numero uno del colosso industriale italo-argentino Techint, Gianfelice Rocca, attraverso l'ospedale milanese Humanitas che nelle scorse settimane aveva studiato a fondo il dossier. I legali di Rocca, che avevano avuto accesso alla data-room del San Raffaele così come i consulenti di Rotelli, avrebbero preso atto che non c'erano margini per mettere a punto un'offerta migliorativa. Ma c'è tempo fino al 5 gennaio, infatti, per rilanciare con altre offerte. La procedura messa a punto dai vertici della Fondazione Monte Tabor in linea con quanto stabilito dai Commissari straordinari (Rolando Brambilla, Luigi Giovanni Saporito e Salvatore Sanzo) e delle Autorità giudiziarie, prevede la possibilità di presentare nuove offerte fino a giovedì prossimo, purché siano migliorative di almeno 50 milioni. Il 5 gennaio, a mezzogiorno, i consulenti tecnici si ritroveranno nello studio notarile per vedere se ci sono nuove offerte. Dopodiché la parola passerà al consiglio d'amministrazione della Fondazione guidata da Ior-Malacalza che il 10 gennaio, alla luce delle proposte ricevute, deciderà se pareggiare o meno l'offerta più alta oppure rinunciare. Al momento, in vantaggio c'è Rotelli, a capo di un colosso sanitario con 16 ospedali, per quasi quattromila posti letto e un fatturato di 760 milioni di euro. ♦



Don Luigi Verzè e l'ex sindaco di Milano Letizia Moratti



L'amico di sempre Silvio Berlusconi con don Verzè

Foto Sciaky/TM News - Infophoto

Foto di Stefano Porta/Ansa



L'angelo e la cupola Un investimento eccessivo



Il vertice don Verzè e Mario Cal, ex braccio destro morto suicida

azione imprenditoriale e pastorale. «Ognuno può scegliere, in questa vita, di essere bestia o Dio» ha scritto don Verzè nel suo ultimo intervento su «Kos» la rivista bimestrale del San Raffaele che egli aveva rilevato dall'editore Franco Maria Ricci per trasformarla in una palestra aperta di confronto culturale e scientifico, come la casa editrice e l'Università. Un'apertura che al Vaticano deve essere apparsa eccessiva, se non pericolosa. Il prete-manager, definizione che don Verzè non condivideva, ha sempre giocato ai margini della Chiesa, emarginato dalle gerarchie che non ne apprezzavano lo stile, probabilmente l'ambizione perseguita con ogni mezzo, anche quelli più consoni ai comuni peccatori che non a un uomo di fede. C'è chi ricorda gli scontri con Giovanni Battista Montini, poi Papa Paolo VI, quando era arcivescovo di Milano.

E la freddezza verso don Verzè si è manifestata anche nelle ultime settimane. Il cardinale Scola, intervistato dal *Corriere della Sera* prima di Natale, ha preferito glissare sull'emergenza del San Raffaele - «Mi mancano troppi elementi per formulare un giudizio» - ma non ha mancato di ricordare che sul centro

ospedaliero «qualche interrogativo è nato talvolta circa la ricerca biotecnologica. La fede non blocca la ricerca, ma chiede allo scienziato di essere un uomo fino in fondo e quindi di assumersi la responsabilità di rispettare un'antropologia e un'etica adeguate». Ecco, la ricerca aperta, il confronto senza limiti con la cultura laica, le novità e i progressi conseguiti nelle biotecnologie in cooperazione con prestigiose università

La freddezza di Scola Le critiche sulla ricerca biotecnologica troppo aperta del San Raffaele

Le parole di don Verzè «Ognuno, in questa vita, può scegliere di essere bestia o Dio»

americane sono stati e sono tuttora punti di contrasto tra il San Raffaele e le gerarchie vaticane.

Forse è anche per controllare questo enorme patrimonio culturale e scientifico che il Vaticano vorrebbe rilevare il controllo del San Raffaele che, comunque, senza il discusso lea-

der don Verzè non sarà più lo stesso. In ogni caso si cambia aria. Il centro ospedaliero di Segrate, con le sue eccellenze, i suoi medici, i tanti malati, diventerà qualche cosa di diverso, ammesso che si riesca a salvare l'integrità operativa dalle scosse delle inchieste giudiziarie, dei debiti, dei fondi occulti e dei nuovi possibili scandali che l'inchiesta della magistratura potrebbe svelare.

La casualità della morte di don Verzè coincide con un cambio di stagione a Milano, nel Paese. Vecchi potenti lasciano il campo. Antiche dinastie sono in difficoltà. I Ligresti, che in altri tempi avrebbero concorso per acquistare il San Raffaele, cercano di salvarsi a tutti i costi. Berlusconi tenta di resistere, in politica e negli affari. E proprio il destino futuro del San Raffaele potrebbe celebrare la definitiva ascesa di Giuseppe Rotelli come uno dei nuovi padroni di Milano. Se Rotelli si prende il San Raffaele sarà difficile per gli oligarchi del *Corriere della Sera* continuare a lasciarlo fuori dalla stanza dei bottoni. Vedremo.

Oggi don Luigi Verzè sarà salutato al San Raffaele dai suoi amici e collaboratori. Poi tornerà a riposare a Illasi, vicino a Verona, dove tanti anni fa tutto cominciò. ♦